

http://www.corriere.it/salute/

Imam progettava un attentato a Roma «Ci facciamo esplodere a Termini» | Video



L'imam arrestato ripreso dalla polizia mentre guardava filmati jihadisti

di **Claride Salvatori**
Si tratta di un 22enne somalo, richiedente asilo e ospite di un centro di accoglienza in Molise. Stava già progettando il viaggio verso la Capitale. Le prime ammissioni: «Charlie Hebdo era solo il precedente»
Ripreso dalla telecamera nascosta mentre guardava filmati jihadisti
L'VIDEO di propaganda



CASO NAPOLI, RESPIRATO IL RICORSO

Primarie, no a Bassolino Bersani ai vertici: fatto grave I video dei brogli: l'analisi

La decisione del comitato organizzatore delle primarie a Napoli ■ Un partito scalabile con 21mla euro Demarco ■ La vocazione a frammentarsi sempre di P. Battista ■ L'affondo di Di Battista: «Il Pd trucca tutto»



APPROFONDIMENTI & INCHIESTE

CAMPIONE E PARTICIPANDO
**Bartali e i «pro»
di Israele:**
in bici ad Assisi per
ricordare il Giusto
che salvò 800 ebrei



di **Carolina Saporiti**
Una ricerca di CA Technologies rivela che il «gender gap» nelle aziende dell'IT è ampio, ma le cose sembrano cambiare grazie alle nuove generazioni



L'INCHIESTA

Milano, indagata Credit Suisse Ag Verifiche su 14 mila clienti

Maxievasione con false polizze. La Gdf sta controllando 13-14 mila clienti italiani, che avrebbero portato all'estero circa 14 miliardi. Il gruppo bancario svizzero è indagato per la legge sulla responsabilità amministrativa degli enti



IL GIALLO DELLA MORTE IN EGITTO

Regeni, cancellate anche le immagini delle telecamere

di **Raffaella Sacchetti**

I nostri investigatori non sono riusciti neppure a ottenere il traffico telefonico attorno all'abitazione di Giulio Regeni, lo studente friulano ucciso in Egitto
I funerali a Fiumicello «Vogliamo la verità», sit-in all'ambasciata



L'IDEA DEGLI ONCOLOGI

«Un centesimo per ogni sigaretta venduta a farmaci contro il cancro»

di **Vera Martinella**

Il fumo frutta 11 miliardi di euro l'anno: con 1 centesimo a sigaretta si ricaverrebbero 720 milioni di euro, una cifra che può garantire a tutti i malati di tumore l'accesso a terapie innovative. D'accordo con la proposta? VOTA
Le dodici regole del Codice europeo per prevenire il tumore SCHEDE



Tutti in piedi per il capitano giallorosso

GERMANIA
VOLA DA LINATE A BERLINO,
DÜSSELDORF E FRANCOFORTE.

BERLINO E DÜSSELDORF DA 89€
FRANCOFORTE DA 119€
AIR, TARIFFA LIGHT, TUTTO INCLUSO. ANDATA E RITORNO, TUTTO INCLUSO.

ACQUISTA ENTRO IL 15 MARZO

DOPPIE E TRIPLE MIGLIA BONUS PER I SOCI DEL PROGRAMMA MILLEMIGLIA.

SCOPRI DI PIÙ



Barbara Berlusconi, Kenia Jones e Bianca Brandolini: il super parterre di Valentino

Giovani, belle e in carriera. Imprenditrici, modello «colabattito» alla chetina parolina



Piccole pesti crescono: in Rete i peggiori disastri dei bambini Le immagini

In principio era stato un account Instagram, adesso anche su Facebook gli scatti dei bambini

<http://www.corriere.it/salute/>

La proposta degli oncologi: «Un centesimo a sigaretta venduta finisce in farmaci anticancro»

Il fumo frutta 11 miliardi di euro l'anno: basterebbe il 5% del guadagno, per garantire a tutti i malati di tumore di accedere alle terapie innovative oncologiche



720 milioni di euro l'anno da spendere in farmaci innovativi per curare il cancro. Tanto si potrebbe ricavare recuperando un centesimo per ogni sigaretta venduta in Italia e finanziando così, con il gettito derivante dal tabacco, un fondo nazionale dedicato a sostenere le spese dei nuovi medicinali oncologici. «La cifra è significativa – dice Carmine Pinto, presidente nazionale dell'Associazione Italiana di Oncologia Medica (Aiom), durante un incontro a Milano in cui si è voluta rilanciare una proposta già avanzata all'inizio dell'anno -. Basti pensare che nel 2014 la spesa per farmaci oncologici ospedalieri è stata pari a 3.899 milioni di euro, con un aumento di circa il 9,6 per cento rispetto al 2013. E l'incremento si prospetta decisamente maggiore per i prossimi anni, risultando difficilmente sostenibile con le risorse regionali».

In 10 anni il prezzo dei farmaci antitumorali è più che raddoppiato

Da tempo oncologi e associazioni di pazienti hanno lanciato l'allarme per il costo crescente delle terapie anticancro. Lo scorso anno in Italia sono stati registrati 363.300 nuovi casi di cancro e in cinque anni gli italiani che vivono dopo un tumore sono aumentati di circa il 20 per cento, passando da 2 milioni e mezzo nel 2010 a circa 3 milioni nel 2015. Per rafforzare questo trend positivo è urgente trovare nuovi fondi dedicati espressamente alle terapie innovative che permettono di combattere il cancro con maggiore efficacia. Il numero dei pazienti in costante crescita ha fatto infatti lievitare anche la spesa: in 10 anni il prezzo dei farmaci antitumorali è duplicato, passando mediamente da 4.500 dollari a più di 10mila al mese. L'Italia finora è riuscita a sostenere l'impatto di questa crescita, grazie all'aderenza e alla diffusione delle linee guida, all'appropriatezza prescrittiva e ai sistemi di rimborso concordati con l'Agenzia Italiana del Farmaco (Aifa). Così nel nostro Paese il prezzo medio dei trattamenti antitumorali è fra i più bassi d'Europa e il governo italiano nel 2015 ha trovato le prime risposte alle sfide dell'innovazione farmacologica: l'istituzione di un Fondo di 500 milioni all'anno nel biennio 2015-2016 per i farmaci innovativi (in particolare per la cura dell'epatite C). «Il 2016 potrebbe rappresentare l'anno di svolta per un intervento nazionale sul cancro – continua Pinto - con l'istituzione di un Fondo specifico che contribuisca al rimborso alle Regioni dei farmaci oncologici individuati a forte carattere innovativo sulla base di parametri definiti. Un vero e proprio “Fondo Nazionale per l'Oncologia” per la prima volta in Italia».

Lo Stato ricava dal tabacco 11 miliardi di euro all'anno

Oggi circa il 60 dei pazienti riesce a sconfiggere il tumore. Merito certo dei progressi in diagnosi precoce e prevenzione, ma anche dei perfezionamenti nella chemioterapia più attiva e meglio tollerata, dell'introduzione delle terapie a bersaglio molecolare e, più di recente, dell'immunoterapia che sblocca le difese immunitarie contro la malattia, che stanno producendo un allungamento della sopravvivenza con una buona qualità di vita. Fra il 2010 e il 2014 sono stati introdotti, a livello globale, 45 nuovi farmaci antitumorali per 53 indicazioni terapeutiche differenti, ed in breve tempo 15 nuovi farmaci potrebbero essere a disposizione dei clinici. «La nostra proposta prevede una precisa destinazione d'uso per una piccolissima parte del gettito che lo Stato ottiene dalle accise sul tabacco – aggiunge Pinto, -. Il ricavo delle accise attuale è di circa 11 miliardi di euro, che lo Stato impiega in vario modo: ne basterebbe una piccolissima parte, poco più del 5 per cento, per garantire pieno accesso a tutti i malati oncologici italiani ai tanti farmaci innovativi che arriveranno sul mercato e che potrebbero cambiare le loro aspettative di vita».

Pazienti, oncologi e istituzioni: molti consensi per il Fondo

La proposta del Fondo Nazionale per l'Oncologia raccoglie consensi trasversali, da AIFA (Agenzia Italiana del Farmaco) ai clinici, dai rappresentanti delle Istituzioni a quelli dei pazienti. Su richiesta di un gruppo di Associazioni di pazienti guidate da Salute Donna Onlus, l'Intergruppo parlamentare “Insieme per un impegno contro il cancro” ha già presentato un emendamento al Decreto Milleproroghe che ha come finalità proprio l'istituzione di un fondo per i farmaci innovativi in oncologia. «La missione originaria del Servizio Sanitario Nazionale di fornire i servizi in maniera equa e sostenibile rischia oggi di essere snaturata – afferma Annamaria Mancuso, Presidente Salute Donna Onlus -. La pressione esercitata

sul sistema in termini di riduzione dei costi ha già provocato effetti pesanti sulla disponibilità delle cure e sono cresciute le preoccupazioni per la salvaguardia dei principi dell'appropriatezza terapeutica e dell'equità. Per noi pazienti l'accesso all'innovazione è essenziale per la nostra sopravvivenza». «I malati di cancro sono persone a rischio povertà – conclude Elisabetta Iannelli, Segretario Generale Favo (Federazione italiana delle Associazioni di Volontariato in Oncologia) - . Per le famiglie dei malati, la diagnosi di tumore vuol dire anche meno redditi e più costi. A questa condizione si aggiungono le difficoltà nell'accesso alle nuove molecole. Aiom e Favo hanno documentato la disparità territoriale nell'accesso ai farmaci oncologici che in molte Regioni arrivano al letto del malato dopo 600 giorni dall'autorizzazione all'immissione in commercio , ma che in alcuni casi hanno tardato addirittura tre anni. Questo ritardo equivale alla negazione del diritto alla cura o alla vita. I rallentamenti causati ai vari livelli, dall'Aifa alle Commissioni regionali, locali ed aziendali, rappresentano vere e proprie forme di razionamento dei nuovi farmaci innovativi e salvavita».

Le esperienze di Stati Uniti e Gran Bretagna

Nel 1971 il Presidente degli Stati Uniti Richard Nixon decise di affrontare la sfida contro i tumori con il National Cancer Act, annunciando alla Nazione l'istituzione di un fondo ad hoc di 100 milioni di dollari per dare impulso ad una campagna intensiva «nella ricerca e cura del cancro». A 45 anni di distanza, nel gennaio 2015, il Presidente Barack Obama ha lanciato la Precision Medicine Initiative , che vede ancora al centro l'oncologia, con un finanziamento di 215 milioni di dollari per il 2016, di cui 130 milioni per il National Institutes of Health, 70 milioni per il National Cancer Institute per lo studio della genomica del cancro, e 10 milioni per la Food Drug Administration per il potenziamento in quest'ambito dell'organismo regolatorio. In Europa, invece, l'esperienza è quella del Cancer Drugs Fund , proposto all'interno della campagna elettorale di David Cameron nel 2010 e istituito in Inghilterra con il Libro Bianco del Dipartimento della Salute, a decorrere dall'aprile 2011, sotto la gestione delle dieci Strategic Health Authorities. Il Fondo fu creato per finanziare quei farmaci oncologici che non fossero approvati dal National Institute for Health and Care Excellence (il corrispettivo britannico della nostra Aifa) e che non fossero abitualmente messi a disposizione dal servizio sanitario (il National Health Service). Inizialmente il fondo fu fissato in 200 milioni di sterline all'anno, il suo finanziamento fu poi aumentato a 280 milioni nell'agosto 2014 per il periodo 2014-2015 e a 340 milioni nel gennaio 2015 per il periodo 2015-2016, ma dal 2016 è previsto uno sfioramento di 70 milioni.